

Palizzi, la minoranza sull'avviso di garanzia a Scerbo, Plutino e Larizza

# Presunto danno ambientale

## «Il sindaco si faccia da parte»

Pietro Parisi  
PALIZZI

«I consiglieri del gruppo di minoranza, dopo l'ennesimo avviso che la magistratura gli ha recapitato, credono che il tempo di Scerbo alla guida dell'amministrazione comunale di Palizzi sia da ritenersi concluso. Altri sindaci per molto meno sono "saltati". È il parere dei tre consiglieri di minoranza, Maria Lucia Bevilacqua, Angelo Nucera e Antonella Maria Parasporo i quali, in una nota, forniscono le loro considerazioni in merito all'ultimo avviso di chiusura delle indagini sui presunti danni ambientali.

L'avviso, lo ricordiamo, è stato ricevuto dal sindaco Walter Scerbo, dall'ex vicesindaco Davide Plutino e dal funzionario comunale Pietro Larizza. Dopo avere rilevato che, con gli scarichi del depuratore (posto sotto sequestro alla fine di agosto) si «realizzava un lagunaggio delle acque reflue, la costruzione di una "piscina a mare"», i tre consiglieri elen-

cano alcuni dei reati contestati, tra i quali «l'aver predisposto, in concorso tra loro (Scerbo e Larizza) ostacoli tesi ad intralciare il controllo della polizia giudiziaria operante; nello specifico – si legge nell'avviso – omettevano di fornire documentazione inerente i lavori di sbancamento/sbarramento sul greto della fiumara Palizzi. Intralciare – osservano i tre consiglieri – il lavoro della polizia giudiziaria è un fatto gravissimo, specialmente se l'attività di controllo è mirata alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia della salute pubblica, ma il "sistema Scerbo" – sostengono – è stato sperimentato prima al Gal della Locride e poi perfezionato a Palizzi. Il tecnico comunale Pietro Larizza – rilevano – non poteva fornire gli atti perché mai redatti e tutt'ora inesistenti. A gestire tutta la vicenda, infatti, era ed è il sindaco Scerbo e qualche fidato tecnico esterno». Il gruppo di minoranza sottolinea che al tecnico Larizza "si può solo addebitare, anche se non è poco, l'accondiscendenza al "si-

Hanno scritto

«Un sistema Scerbo»

● «Intralciare il lavoro della polizia giudiziaria è un fatto gravissimo, specialmente se l'attività di controllo è mirata alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia della salute pubblica, ma il "sistema Scerbo" – secondo la minoranza consigliere rappresentata da Bevilacqua, Nucera e Parasporo – è stato sperimentato prima al Gal della Locride e poi perfezionato a Palizzi. Il tecnico comunale Pietro Larizza – rilevano – non poteva fornire gli atti perché mai redatti e tutt'ora inesistenti. A gestire tutta la vicenda, infatti, era ed è il sindaco Scerbo e qualche fidato tecnico esterno. A Larizza si può solo addebitare, anche se non è poco, l'accondiscendenza al "sistema Scerbo"».

stema Scerbo", alla stessa stregua «di un personale dipendente espropriato – è la tesi sostenuta – anche dei propri doveri lavorativi e sottomesso, di fatto, al gruppo di "esperti", avvocati compresi, che lavorano per il Comune e per difendere nelle sedi giudiziarie, anche quando il Comune è parte lesa dall'operato del sindaco».

La nota sottolinea ancora che «se Scerbo e Larizza hanno gli stessi avvocati difensori, che a loro volta sono pure nominati e pagati dal Comune per altri impegni giudiziari attivi e passivi, può solo significare che Larizza ha messo nelle mani di Scerbo il proprio destino, anche di dipendente comunale. Perché non si capisce – è l'ipotesi dei tre consiglieri – come possano gli stessi avvocati difensori, che sono i veri attori degli atti difensivi e del dibattimento, difendere Larizza contro Scerbo. Se fosse un fatto privato, nulla da eccepire, ma in questo caso il Comune è parte lesa, pertanto di questo dobbiamo occuparci come Consiglio comunale». ◀